



Forbes
INSIGHTS

LEADER IN AZIONE

con BISCOZZI NOBILI PIAZZA*

Benvenuto straniero

Nel Recovery Plan sono presenti norme e agevolazioni fiscali che hanno l'obiettivo di incentivare gli investimenti esteri in Italia. Un'importante opportunità per il nostro sistema economico

Sarà il Recovery Plan a dare il turbo agli investimenti esteri in Italia? Il nostro ordinamento prevede già disposizioni favorevoli, come ad esempio la tassazione agevolata per le persone fisiche che vengono a lavorare nel nostro Paese, il regime dei neoresidenti che consente la tassazione dei redditi esteri degli individui che arrivano in Italia con un'imposta sostitutiva di 100mila euro, la rivalutazione fiscale dei beni delle società che trasferiscono la residenza in Italia, l'interpello preventivo per ottenere certezza sul trattamento fiscale dei nuovi investimenti in Italia, e altri ancora. Che l'argomento sia di estrema attualità ed interesse è dimostrato dall'istituzione di una cabina di regia ad hoc presieduta dai ministri degli Affari esteri e dello Sviluppo economico.

Varie sono le proposte già contenute nell'elaborato del Comitato per l'attrazione degli investimenti esteri, negli emendamenti ai decreti legge succedutisi nel tempo, nel cosiddetto Piano Colao e anche in una proposta di legge da parte del precedente presidente della Commissione finanze della Camera. Si parla ad esempio: di certezza fiscale dei valori rivalutati dei beni delle società che trasferiscono la sede in Italia mediante accordi con l'amministrazione finanziaria semplificati e con tempi rapidi; di maggiorazione del valore fiscale delle attività oggetto di rimpatrio ai fini della deducibilità degli ammortamenti; di riduzione per un determinato numero di anni dei contributi e delle aliquote fiscali dell'imposta sulle società per le società che trasferiscono la residenza in Italia; di agevolazioni per tutti i nuovi insediamenti produttivi in Italia, a maggior ragione nell'ipotesi in cui sia creata nuova occupazione; della previsione di una cooperative compliance allargata e di un utilizzo



Francesco Nobili

dell'interpello senza limiti dimensionali per i nuovi insediamenti; dell'abolizione della ritenuta anche sui dividendi distribuiti a società extra Ue, per incentivare la localizzazione di holding e headquarter di gruppi multinazionali. E ve ne sarebbero altre. Si tratta, a ben vedere, di norme tese ad agevolare il reshoring e più in generale a incentivare i nuovi investimenti in Italia con effetti occupazionali positivi.

Altro fattore fondamentale è la certezza del diritto (sia civile, sia fiscale), presupposto essenziale per attrarre nuovi investimenti. In linea di principio, infatti, l'investitore estero, come dimostrato da investimenti effettuati in Paesi particolarmente attraenti sotto questo profilo, può anche sopportare un maggior onere fiscale, a condizione che quest'ultimo sia determinato con sicurezza e senza possibilità di contestazione da parte dell'amministrazione finanziaria. Vanno in questo senso le proposte di

estendere e velocizzare i processi di cooperative compliance e di accordi preventivi. In ogni caso, le nuove disposizioni che auspicabilmente saranno introdotte dovranno affrontare un tema estremamente delicato e cioè quello di raggiungere un equilibrio tra l'incentivazione ai nuovi investimenti e la tutela dell'interesse nazionale e dei suoi asset strategici. Inoltre, gli incentivi agli investimenti esteri in Italia dovranno passare al vaglio della normativa comunitaria in tema di aiuti di Stato per evitare eventuali effetti discriminatori rispetto ad investimenti effettuati da altri soggetti. Il documento finale della cabina di regia prevede anche l'istituzione di un Consiglio nazionale delle multinazionali che disciplini e razionalizzi i flussi degli investimenti esteri in Italia. In conclusione, un'importante opportunità per il sistema Italia e per la crescita dell'economia e dell'occupazione.

**Di Francesco Nobili, socio di Biscozzi Nobili Piazza*